

Guerra e Cucina

Diario di Margherita
e Briciole di Emma



Margherita Gallini

Emma D'Elia

Margherita Dalle Vacche

Collana
Frammenti
di Manidistrega Editrice

Margherita Gallini

Emma D'Elia

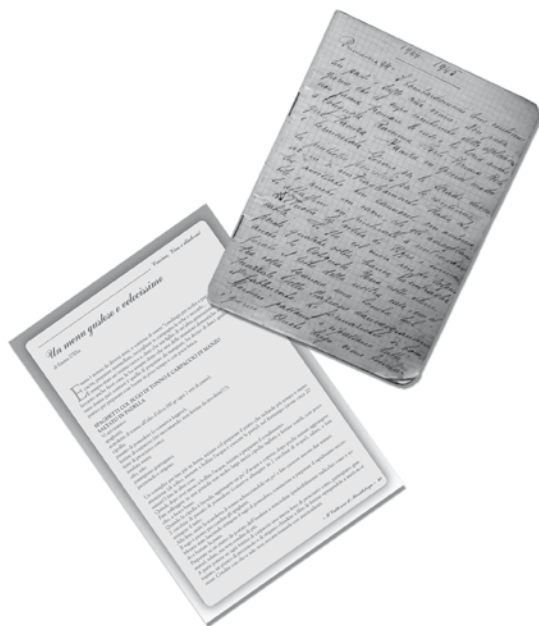
Margherita Dalle Vacche

Guerra e Cucina

Diario di Margherita

e

Briciole di Emma



Tutte le fotografie d'epoca qui riprodotte sono di proprietà degli autori,
esclusa la fotografia di pagina 18, in alto,
gentilmente concessa da Lorenza Dalle Vacche Magnani

Grafica

Margherita Dalle Vacche

Impaginazione

Punto Pagina di Cristina Vennero, Livorno

Stampa

Benvenuti & Cavaciocchi, Livorno

Proprietà letteraria riservata

© Copyright 2009 Manidistrega Editrice

Viale Carducci, 86 - Livorno

www.manidistregaeditrice.it

ISBN 978-88-903118-6-4

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e delle convenzioni internazionali.
Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici,
meccanici o di altro tipo, senza l'autorizzazione dell'Editore.

A tutte le figlie, le mamme, le nonne

Prefazione

Questa mia non sarà una prefazione ma un ricordo da aggiungere a quelli che accompagnano questa pubblicazione. Io ho conosciuto solo Emma delle tre donne che partecipano alla costruzione del libro “Guerra e cucina”: non delle Margherita ma di Emma ho un ricordo lontano e nitido; lontano perché ero bambina e nitido perché era una persona che mi piaceva: molto bella, molto raffinata e molto dolce. Queste sono le sensazioni e le emozioni che mi suscitava incontrarla e sono gli unici ricordi che custodisco di lei perché poi, ad un tratto, si trasferì con Gastone (suo marito e cugino carissimo di mio padre) a Livorno e non la vidi più. I ricordi dei bambini sono ricordi di emozioni ed io ho voluto parlare di queste mie, perché da piccoli il bello è un bello della persona, il buono anche: sono sentimenti che si percepiscono istintivamente senza “motivazioni” e che nulla hanno a che fare con gli stereotipi imposti agli adulti. Le emozioni e la memoria sono anche ciò che le donne sanno conservare e tramandare molto più degli uomini, emozioni e memoria che anche in questo libro affiorano attraverso il lavoro di ricerca e di ricostruzione storica-affettiva di una donna che è figlia e nipote delle protagoniste e che vuole trasmetterne il ricordo. Ci sono le parole scritte in un diario che raccontano di una vita quotidiana drammatica vissuta in un paese teatro di guerra da nonna Margherita: la sua attenzione è rivolta a narrare delle persone e di come vivevano con le paure, le ansie, le difficoltà di una piccola comunità che condivideva forzatamente ogni momento della giornata. E l'ansia di salvaguardare la sua piccola Emma e quella malcelata per il suo generoso marito trasferiscono a chi legge il senso terribile della tragedia della guerra vissuta tra azioni militari e bombardamenti, ma descrivendo null'altro che la lotta quotidiana per la sopravvivenza sua, della sua famiglia e dei vicini di casa e amici. Ci sono poi le parole scritte in frammenti di poesie, di racconti e di ricette che ci parlano del quotidiano di mamma Emma con una attenzione speciale a piante, animali e... bambini. Una mamma “casalinga per scelta e per passione” secondo una sua affermazione che sa fare tante cose, ma che sa anche scrivere e sa parlare di emozioni profonde con racconti leggeri e poesie lievi. Vorrei dire che il filo che lega queste donne sia proprio la capacità di vivere e saper raccontare il quotidiano con la stessa intensità, sia che si trattasse di quello vissuto sotto i bombardamenti di una terribile guerra, sia che fosse quello delle giornate vissute in campagna da mamma casalinga. E capace di vivere il quotidiano in modo speciale mi pare sia anche Margherita che si inventa il mestiere di editrice e lo usa per farci conoscere queste donne straordinarie.

Livia Zaccagnini
Presidente dell'Istituzione Biblioteca Classense di Ravenna

Introduzione

La pubblicazione di questo piccolo libro è stata per Margherita un atto d'amore verso due donne a cui la legano affetto familiare, tenerezza, stima e ammirazione. Ma per noi lettori è un dono prezioso perché ci consente di ripercorrere, guidati da queste figure femminili dolci e insieme così forti, un lungo, difficile, talvolta dolorosissimo tratto del secolo che si è appena chiuso e di conoscerne, attraverso il loro sguardo, aspetti inediti e segreti.

Poche volte ci è capitato di leggere pagine così intense come quelle del diario di Margherita Gallini, prive di ogni retorica eppure tanto efficaci nel restituirci l'esperienza di un anno di guerra da cui il suo paese esce completamente distrutto e la sua vita stravolta. La pena per il marito e per la figlia, l'angoscia per la casa tanto amata e le cose accumulate negli anni con amore e tutte perdute, il dolore per le vite spezzate e il bisogno di ricordarle una per una, nome per nome, per scolpirle nell'animo come su una pietra. Senza odio: anche questo colpisce. La brutalità dei tedeschi invasori non è aggettivata, è nella rappresentazione delle loro azioni, insensate e violente. Basterebbe questo a rendere utile e necessaria questa lettura, oltre al piacere e alla sorpresa di una scrittura ampia, lucida, ricca nei mezzi espressivi che non ci aspetteremmo da una semplice casalinga di quegli anni.

La più giovane Margherita di fronte all'altra Margherita non sente il bisogno di interloquire; il dialogo si instaura con Emma, la madre amatissima di cui però non condivide tutte le scelte, non giustifica la rinuncia ad usare appieno la viva intelligenza e la profonda cultura in nome della famiglia e dei figli, sottolinea la tristezza che permea le sue poesie, che corre sotterranea nelle pagine dei suoi diari.

Eppure lei, la giovane Margherita, queste due donne le porta dentro di sé, sono parte di lei, ad esse deve la raffinatezza della parola, la creatività del tratto, l'energia e il coraggio con cui ha intrapreso il suo personale, difficile viaggio riuscendo a coniugare i valori della tradizione con le sfide che i tempi nuovi pongono alle donne. Un modello, un esempio. Grazie, Margherita.

Laura Bandini

*Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza
e della Società Contemporanea di Livorno*

Premessa

Le donne amano leggere.

Non ho dati statistici alla mano, ma d'altra parte questo non è un saggio né un articolo scientifico.

Diciamo che questa è la mia impressione, derivata da sondaggi e statistiche che ho avuto occasione di vedere, e anche una convinzione che nasce dalla mia esperienza personale.

Le donne leggono di tutto e molto di più dei loro compagni maschi, almeno per quanto riguarda le letture per hobby, per passione, per diletto.

E amano comunicare, e non solo per lavoro o per necessità, ma soprattutto per curiosità, divertimento, esigenza di confronto e di esprimere e sfogare i propri sentimenti ed emozioni.

Comunicano con l'abbigliamento, coi gesti, ma anche e soprattutto parlando e... scrivendo.

Da qui nasce che spesso sono proprio le donne a tramandare e conservare la memoria del passato, il passato e la storia che non è quella delle guerre e dei passaggi di potere, ma quella del vissuto quotidiano e dei sentimenti.

Grandi donne hanno scritto grandi libri in ogni epoca, grandi donne in tutto il mondo scrivono ogni giorno i loro pensieri, poesie, riflessioni, affidandoli a diari o appunti, spesso dispersi nei luoghi più improbabili...

Nelle pagine che seguono leggerete un diario, qualche poesia, riflessioni, di due donne comuni, per me "grandi": mia madre, Emma, e sua madre, Margherita, che sarebbe diventata la mia nonna, se soltanto fosse vissuta almeno dieci anni di più.

Leggerete anche qualcosa, pochissimo, di mio... Margherita anche io: porto il nome della mia nonna, che non ho avuto la fortuna di conoscere, ma, come spesso accade nelle famiglie, ho conosciuto attraverso i racconti dei familiari, le foto ingiallite dal tempo, i pochi oggetti che le erano appartenuti e ho potuto vedere... ho fatto bucare i lobi delle mie orecchie a oltre vent'anni per poter portare le campanellone d'oro (l'oro di quei tempi, più rosso che giallo!) da cui pare non si staccasse mai!

Mia madre era la sua unica figlia, e la linea fra noi tre è diretta, un filo che ho sempre sentito forte e continuo...

Dal 1900 ad oggi, tre generazioni di donne, da Margherita a Margherita, passando da Emma.

Una grande e, come sempre, terribile guerra nel mezzo.

Tre diversi modi di vivere l'essere donna, in tre diversi periodi storici.

Margherita Dalle Vacche

uno

“La mia mamma è morta”.

“Come?? Cosa?? Che è successo??”.

“È successo che la mia mamma è morta.

Ma stai tranquillo: sto bene”.

“Ma... sono in sala, ma vengo appena posso...”.

“No. Stai tranquillo. Ce la faccio. Solamente... bisogna che stai lì e cerchi di andare a prendere i bimbi a scuola. Io sono con Carlo... cioè, lui è andato a sentire cosa dobbiamo fare... adesso...”.

Luca invece ha portato a casa mio padre: non abbiamo voluto lasciarlo solo... è crollato, come un sacchetto sgonfio... abbiamo paura a lasciarlo solo, l'ha presa molto male... con tutti quei fucili che ci sono a casa sua...

Ti richiamo dopo. Io adesso torno in reparto a prendere le sue cose”.

È iniziata così: era il 17 febbraio del 2005.

Sì, forse questo è l'inizio della storia.

Però la storia in realtà inizia molto tempo prima...

Quel giorno, comunque, è stampato a fuoco nella mia mente.

La mamma, Emma, era stata operata il giorno prima: le avevano tolto uno “gnocco”, come diceva lei, dalla faccia: una massa tumorale della parotide che, nell'arco di oltre 30 anni, da essere un'insignificante nocciolina era diventata un'arancia... e penso che avesse anche cominciato da un po' a farle molto male, perché altrimenti non avrebbe mai deciso di operarsi per toglierla.

“Dio mandare, Dio levare” diceva, ed è buffo perché non era assolutamente credente.

Quella mattina del 17 avevo appena portato i figli a scuola e fatto una spesa veloce.

Stavo uscendo di nuovo velocissima per correre in ospedale dove avrei dovuto trovare mia madre nel suo lettino, felice di essersi tolta lo “gnocco” ed un grosso pensiero, dopo aver passato la notte in Rianimazione, dove non mi hanno permesso di assisterla e dove era stata inviata “per sicurezza”, “giusto perché sei te, ma stai tranquilla: si è svegliata, non ha dolore, sta benissimo e gli esami di controllo post-operatorio sono perfetti”.

Dimenticavo: sono un medico. Anzi, peggio: sono una cardiologa. Ma sono anche una figlia, e quella sera il mio babbo era distrutto, dopo 7 ore davanti ad una porta (quella della sala operatoria) aspettando che qualche medico o infermiere particolarmente generoso (evento non così frequente quel giorno) gli offrisse l'elemosina di una parola ("va tutto bene").

E sono una madre, e i miei due figli, grandicelli ma pur sempre figli, erano a casa in attesa che tornassi a dar loro la cena...

Insomma: accettai di tornare la mattina dopo, quando l'avrei trovata nel suo letto, in reparto.

Quella notte, dopo tante agitate prima dell'intervento, dormii tranquilla. Alle due del mattino però... tremò il letto: il terremoto!!!! No! Non è successo nulla. Strano! E mi riaddormentai.

Alle 8 e 30, con i sacchetti della spesa in mano, mi squilla il cellulare: "Venga subito: è meglio!"

Nessun chiarimento in più.

Corro, chiamo Luca, mio fratello, e gli dico di avvisare Carlo, l'altro fratello, dato che tutti stavamo comunque andando là. Ma bisogna andare prima, immediatamente. Non si sa perché.

Carlo sta però con il babbo e non gli dice nulla, non finché io e Luca, che arriviamo prima, gli telefoniamo.

È morta.

Non è possibile.

Non ci credo.

Dobbiamo fare tante cose, ma comunque non è vero.

La vado a vedere. Dopo un po' me lo permettono.

Mamma.

Perché mi hai fatto questo scherzo?

E adesso?

Siamo stati una famiglia fortunata. Non avevamo conosciuto il dolore vero fino a quel giorno, almeno, non io.

Ma lei no, non era stata fortunata.

Avevo sperato per lei qualcosa di meglio, magari negli ultimi anni della sua vita... non è successo.

Сморога

1944-1945

Il diario di Margherita Gallini D'Elia è stato riportato in versione integrale rinunciando a correggere le inflessioni dialettali e i modi di esprimersi colloquiali dell'epoca, comprese le variazioni verbali o altre piccole inesattezze grammaticali, con l'intento di mantenerne intatta la spontaneità.

Guerra

1944-1945

Margherita Gallini D'Elia



Profilo dell'autrice

MARGHERITA GALLINI nacque a Milano il 2 settembre 1900 da Cesare e da Anna Filippi. Si sposò col Dott. Luigi D'Elia, medico condotto di Cotignola, a Milano, nella Chiesa di SS. Trinità il 15 ottobre 1921. Madre di una bimba, Emma, era di condizione casalinga. Visse a Cotignola, risiedendo, prima della guerra 1940-45, in piazza Vittorio Emanuele II, 12, e successivamente in via Dante Alighieri, 61. Morì a Cotignola il 24 ottobre 1947 alle ore 22,30. (*Lib. Mort.* pag. 857-1947).

(a cura di Michele Bassi, 1981)

Guerra

Primavera '44

I bombardamenti sono continui sui paesi e sulle città vicine. Non passa giorno che il cupo rimbombo delle esplosioni non faccia tremare le case e la terra anche a Cotignola-Ravenna-Ferli-Ferrara-Bologna-Faenza: Faenza in special modo è tormentata.

Girare per le strade diventa piuttosto pericoloso per le continue azioni di mitragliamento. Basta che sia avvistato un camion, un'automobile od anche un carro, che gli aeroplani si abbassano in picchiata a mitragliare.

Ogni notte la visita di Pippo è immancabile. Si sta col cuore un po' sospeso perché qualche volta scarica la mitraglia anche su Cotignola.

Una notte viene forato il tetto della nostra casa; un'altra volta sgancia una bomba sul piazzale della Stazione, danneggiando il fabbricato. Le formazioni di bombardieri passano e ripassano tutti i giorni. Anche Lugo viene bombardata due o tre volte.

La popolazione è presa da un'ondata di panico. Molti sfollano nelle campagne vicine. Anche noi ogni giorno ci portiamo in una casa di contadini, tornando a casa verso sera. Più per tranquillità che per paura.

sette

Si iscrisse all'Università a Bologna, alla facoltà di Farmacia, e poi... si innamorò di mio padre.

Abbandonò gli studi e si dedicò completamente a lui e alla famiglia che poi si allargò: tre figli in poco più di quattro anni, e due trasferimenti subito dopo, prima a Cagliari e poi a Livorno, per permettere a mio padre di fare carriera...

Mio nonno, suo padre, il dottor Luigi, morì nel '59, al secondo infarto cardiaco: lo ricordo vagamente (ero proprio piccolina), in un letto, che mi regalava forse delle caramelle, che teneva nel cassetto del comodino, quando andavo da lui...

Dopo pochi mesi dal trasloco totale da Ravenna a Cagliari, che avrebbe dovuto essere definitivo, ci trasferimmo a Livorno, in un appartamento in affitto, e nei primi anni '70 finalmente i miei genitori coronarono il sogno di una casa loro in campagna dove vivere in mezzo alla natura, circondati da piante e animali...

Mio padre è "nato" cacciatore e abbiamo sempre avuto in qualità di membri della famiglia cani da caccia, anatre, piccioni... e quant'altro!

Mia madre è sempre stata poco amante della vita di società e della compagnia di conoscenze superficiali... si dedicò completamente alla nuova casa, e si impegnò, anche studiando seriamente, a diventare bravissima nel tenere l'orto, raccogliere e utilizzare le piante spontanee della macchia, allevare polli e altri animali da cortile...

La ricordo sempre indaffarata, fra gli animali e le piante, ma anche in casa presa dalle sue passioni e i suoi compiti: era una grande cuoca, un'abile sarta, una madre attenta e presente...

Scrisse in quel periodo, che penso per lei molto felice (o comunque più sereno di altri), alcuni brani tipo diario da cui avrebbe voluto ricavare dei racconti pubblicabili, brevi testi tra il serio e l'ironico che raccontano alcuni episodi della nuova vita in campagna, da perfetti cittadini molto amanti della natura ma poco esperti. Non ha avuto il tempo né forse lo spirito per sistemarli come mi aveva detto avrebbe voluto fare, per cui non posso che riportarli così come sono...

W la campagna (e qualche consiglio)

o

Prova e riprova qualcosa farai

Siamo nella nuova casa!

La famiglia sembra entusiasta; Luca e Carlo vedono la possibilità di grandi scoperte nel bosco ancora inesplorato.

Rita si adagia in una bella camera grande e luminosa, il capo sogna innumerevoli specie di acquatici e cani liberi tipo Eden, fra lago e terra.

Io non so... per ora vedo solo tante cose da fare.

In realtà l'aspetto è per ora deprimente.

Piove, è ottobre.

Intorno alla casa c'è un deprimente ammasso di cose strane lasciate dai muratori, e fango, tanto fango.

La casa è bella ma umida, e puzza di nuovo, di vernici e calce.

Il lago c'è, ma mi fa un po' paura.

Per i primi giorni naturalmente c'è il solito caos del dopo-trasloco: casse ancora da aprire, cose impensate che saltano fuori mentre non si riesce a trovare un posacenere.

L'accordo in famiglia è che io mi occupo della casa e gli uomini del fuori.

Rita studia: fa il ginnasio quindi ha già da fare.

Naturalmente uomini e cani (Cica, una spinona roana piuttosto matura, e Bea, una giovane bracca) non fanno che correre dentro e fuori, ostacolando i lavori interni con richieste strane e continuano a portare fango.

Comunque me la cavo discretamente.

Ci sono finalmente tanti grandi armadi a muro!

Tutto si può sistemare bene.

C'è il caminetto (che sognavo da tanto tempo) e, piano piano, anche l'odore di muratori finisce.

Indice

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
<i>Premessa</i>	11
uno	13
due	15
tre	16
quattro	17
<i>Primavera '44</i>	23
<i>Giugno '44</i>	24
<i>Agosto, settembre, ottobre '44</i>	25
<i>2 settembre '44</i>	27
<i>Settembre, ottobre, primi di novembre</i>	28
<i>17 novembre '44</i>	30
<i>Primi di dicembre '44</i>	35
<i>Nel rifugio, definitivamente</i>	37
<i>Santo Stefano</i>	43
<i>L'ultimo dell'anno</i>	44
<i>4-5 gennaio '45</i>	46
<i>Dal 5 gennaio '45 al 9 aprile '45</i>	47
<i>In casa Altini (dai primi di febbraio ai primi di marzo, circa il 9 o il 10)</i>	56
<i>23-24 febbraio '45</i>	60
<i>23 febbraio - 9 aprile '45 Ritorno nel Rifugio Tellarini</i>	64
<i>Pasqua - 1° aprile 1945</i>	69
<i>9-10 aprile '45 (lunedì-martedì)</i>	71
<i>Il dopo</i>	78
cinque	81
sei	83
sette	85
<i>W la campagna (e qualche consiglio) o Prova e riprova qualcosa farai</i>	86

<i>I maiali “selvatici”</i>	87
<i>Il campo di granturco</i>	89
<i>Il cane da guardia</i>	91
<i>Agosto 1986</i>	93
otto	94
<i>Un menù gustoso e velocissimo</i>	95
<i>Crepes agli asparagi</i>	98
<i>Spaghetti al sugo crudo e uova al pomodoro, un po’ insolite</i>	100
<i>Farro: nel minestrone di verdure o in insalata di pesce</i>	102
<i>Un dolce arrotolato, semplicissimo, leggero, e buonissimo!!</i>	104
<i>Principesse e fagiolini: secondo e contorno</i>	106
<i>Acqua, farina, e poco d’altro!</i>	108
nove	110

*Dal 1900 ad oggi, tre generazioni di donne,
da Margherita a Margherita, passando da Emma.
Una grande e, come sempre, terribile guerra nel mezzo.
Tre diversi modi di vivere l'essere donna, in tre diversi periodi storici.*



Margherita Gallini, moglie del medico condotto, scrive su un quadernino a quadretti il diario dell'inverno tra il '44 e il '45, trascorso in un rifugio sotterraneo nel paese romagnolo di Cotignola, attraversato dalla linea Gotica...

La figlia, **Emma D'Elia**, scrive poesie, racconti, ricette, fra Cotignola e Livorno, dove vivrà da adulta...

Margherita Dalle Vacche, figlia di Emma e nipote di Margherita, raccoglie i loro scritti e ne ricostruisce la storia.

12 euro

 **Frammenti**
di
Manidisthoga Editrice

